



AREA MARINA PROTETTA
TAVOLARA
PUNTA CODA CAVALLO


*Ministero dell' Ambiente
della Tutela del Territorio e del Mare*
Direzione Protezione Natura

QUADERNI DELL'AREA MARINA PROTETTA



3

SCOPRIRE
LA BIODIVERSITÀ

I PESCI

“Non salveremo mai ciò che non amiamo”

Stephen Jay Gould, 1991

La crescente consapevolezza dell'importanza della conservazione della natura ha generato nuove curiosità, in particolar modo in età scolare. Dall'esigenza di fornire quindi nuovi strumenti e informazioni aggiornate e accessibili nasce il progetto “ I Quaderni dell'Area Marina Protetta”.

Inoltre le azioni di sensibilizzazione ed educazione ambientale sono finalità primarie nelle strategie, a differenti scale, di conservazione della natura.

Il progetto “ I Quaderni dell'Area Marina Protetta” si prefigge di contribuire alla conoscenza delle specie e degli habitat più importanti utilizzando le specie carismatiche per far comprendere l'importanza della conservazione della Biodiversità, inserendosi nel progetto internazionale dell'IUCN a cui aderisce il Ministero dell'Ambiente, della Tutela del Territorio e del Mare, denominato COUNTDOWN 2010.

Il Direttore dell'Area Marina Protetta
Tavolara Punta Coda Cavallo
Dr. Augusto Navone

In copertina, cavalluccio marino; foto piccola, maschio di donzella

CONSORZIO DI GESTIONE

Area Marina Protetta Tavolara-Punta Coda Cavallo
Sede Legale: Comune di Olbia - via Dante 1 , 07026 Olbia
Sede Operativa: via Angioy, 07026 Olbia
tel +39-0789 203013/0789 204514
info@amptavolara.it www.amptavolara.it

Collana “ I Quaderni dell'Area Marina” - Vol. 3

© Area Marina Protetta Tavolara Punta Coda Cavallo
Ideazione: A. Fozzi, A. Magnone, A. Pizzo, E. Trainito
Grafica: E. Trainito

Testi: S.Bussotti, P.Guidetti, E.Trainito

Foto: E. Trainito (ad eccezione di pag. 4 al centro, Archivio Riserva di Miramare, e pag.7 in basso a sinistra, Antonio Terlizzi, al centro a sinistra, Paolo Fossati)

Coordinamento Editoriale: E.Trainito
2008 OLBIA

I pesci dell'Area Marina Protetta

I pesci sono tra gli animali più facili da incontrare qualunque sia l'ambiente marino costiero che si visiti. Rappresentano i più diffusi vertebrati acquatici attuali e sono adattati agli ambienti più disparati. Il numero stimato delle specie ittiche presenti in Mediterraneo è di 664, appartenenti a 156 famiglie. All'interno delle Aree Marine Protette (AMP) è interessante osservare la fauna ittica, poiché essa rappresenta un'importante indicatrice degli effetti positivi della protezione. Gli individui di molte specie (soprattutto di quelle oggetto di pesca), infatti, sono solitamente più numerosi, più grandi e più confidenti verso l'uomo nelle AMP. Diversi studi scientifici hanno mostrato che per preservare la biodiversità della fauna ittica è necessario che le AMP includano, in pro-

porzione adeguata, tutti gli habitat presenti a livello regionale.

Ogni habitat, infatti, ospita una fauna ittica con caratteristiche in parte differenti e, inoltre, molte specie necessitano di habitat diversi nei diversi stadi di sviluppo (es. individui giovani o adulti). In generale, ciò non significa che ogni specie utilizza esclusivamente un habitat, ma vi si può trovare più numerosa e con maggiore frequenza.

L'AMP di Tavolara Punta Coda Cavallo per la varietà degli ambienti che ospita risponde a questa esigenza. Nell'AMP, infatti, sono presenti situazioni con mosaici ambientali complessi (es. roccia mista a posidonia), che favoriscono il mantenimento della biodiversità e la fauna ittica, qui rappresentata da molte specie, ne è una testimonianza.

In alto, due grosse cernie brune alla Secca del Papa. In basso a sinistra, uno sciame di saraghi pizzuti; in basso a destra, castagnole rosse sul colmo di una secca.

I pesci bersaglio per la pesca mostrano sovente una maggiore abbondanza, taglia e confidenza verso l'uomo all'interno delle Aree Marine Protette. Tutti questi benefici dovuti alla protezione si possono riassumere nel cosiddetto **effetto riserva**. A volte, all'interno delle AMP è possibile incontrare pesci di notevoli dimensioni solo nuotando con maschera e pinne.



I pesci delle zone più superficiali

Gli ambienti rocciosi molto superficiali comprendono anche la zona di marea, influenzata dal flusso/riflusso delle correnti, che nel Mediterraneo solitamente interessa pochi decimetri di altezza di costa. Qui le comunità marine si trovano esposte a rapidi cambiamenti di numerosi fattori ambientali come l'umidità, la temperatura, la salinità, l'idrodinamismo e per questo motivo devono possedere capacità di adattamento a condizioni mutevoli. Alcuni pesci di questi ambienti sopravvivono all'esposizione all'aria durante la bassa marea nascondendosi sotto materiale vegetale umido o utilizzando le pozze di marea, mentre altri possono addirittura

rimanere emersi, seppur per brevi periodi. Generalmente queste specie sviluppano adattamenti morfologici o comportamentali per meglio opporsi alla grande turbolenza associata alle onde o difendersi dai predatori, come le ridotte dimensioni del corpo, la capacità di vivere aderenti al substrato, spesso all'interno di buchi. Oltre che sulle rocce, è anche possibile osservare pesci pelagici nuotare a pelo d'acqua che si avvicinano a costa sia per necessità riproduttive, sia alimentari. L'AMP di Tavolara Punta Coda Cavallo è ricca di coste rocciose dove è possibile osservare questi ambienti anche semplicemente camminando sugli scogli.



Gli ambienti molto superficiali e di marea sono caratterizzati dalla presenza di piccoli pesci che grazie alla possibilità di aderire strettamente al substrato sono capaci di resistere al moto ondoso anche di forte intensità.

La **bavosa sfinge** vive in acque molto basse e predilige fondali sassosi in zone ben illuminate, dove la vegetazione non è troppo rigogliosa. Ha un profilo quasi verticale e possiede una vistosa macchia azzurro scurissimo sulla guancia. Si può osservare allo scoperto ferma sui sassi e si lascia avvicinare facilmente.



Il **peperoncino** è un piccolo pesce molto comune nella fascia rocciosa più superficiale. Il maschio può essere particolarmente appariscente perché può assumere una colorazione rossa con il capo nero, mentre le femmine sono brune. E' simile alle bavose, ma a differenza di queste ha la pinna dorsale divisa in tre parti.



SPECIE CHE VIVONO A CONTATTO CON LA ROCCIA

La **bavosa guance gialle** è un tipico pesce che vive nella zona di marea o poco al di sotto e sopporta variabili condizioni di luce ed idrodinamismo. Si può facilmente scorgere nei buchi della roccia da dove sporge col capo ed è particolarmente visibile per la colorazione spesso gialla delle guance.



I **cefali** sono pesci diffusissimi che tollerano molto bene variazioni di temperatura e di salinità. Per questo motivo possono essere frequenti anche in ambienti salmastri e portuali. Durante la stagione riproduttiva che va da luglio a settembre è molto facile osservarli sotto costa quasi fuori dall'acqua in gruppi numerosissimi.



La **leccia stella** è facilmente riconoscibile per la presenza sui fianchi di 3-6 macchie color grigio scuro. E' pelagica ed ha abitudini migratorie, ma si avvicina spesso alla costa per predare altri piccoli pesci, come latterini, acciughe e sardine.

SPECIE OSSERVABILI SOTTO LA SUPERFICIE DELL'ACQUA



I pesci degli ambienti rocciosi ben illuminati

Gli ambienti rocciosi ben illuminati che si trovano generalmente da pochi metri sino a circa 20 di profondità hanno la caratteristica di essere colonizzati da rigogliosi popolamenti di macroalghe, soprattutto verdi e brune, che presentano il loro massimo sviluppo durante la stagione estiva. I piccoli invertebrati che vivono associati alla vegetazione sono cibo preferenziale di molti pesci, soprattutto di labridi, come i tordi, e sparidi, come i saraghi. Sono presenti molte specie che si possono osservare sia nuotare numerosissime nella colonna d'acqua, sia cibarsi tra le alghe. Altre specie vivono a stretto contatto col fondo, mimetizzandosi e sono quindi più difficili da vedere. E' possibile osservare pesci di piccole, medie e grandi dimensioni. I grossi saraghi o le grosse cernie, ad esempio, se pro-

tetti lasciano i rifugi profondi e raggiungono gli ambienti più superficiali dove trovano maggiore nutrimento. Questi ambienti sono anche ricchi di anfratti e piccole cavità, macchie di *Posidonia oceanica* o piccole zone di substrato sabbioso, così da formare nell'insieme un mosaico di habitat che permette la presenza di un numero di specie molto elevato.

Negli ambienti rocciosi illuminati vive una grande varietà di pesci. Il fondale è in prevalenza ricoperto da macroalghe tra cui vivono piccoli invertebrati che costituiscono spesso il loro cibo preferenziale.

Gli ambienti rocciosi illuminati sono ampiamente diffusi in tutta l'AMP di Tavolara Punta Coda Cavallo e tutti facilmente esplorabili con maschera e pinne.



Il **sarago maggiore** è un pesce molto diffuso in fondali rocciosi con cavità e anfratti che utilizza come tane. Questa specie è particolarmente ricercata dai pescatori. Per questo motivo è più facile vedere individui in grande numero e di grandi dimensioni all'interno delle AMP.



La **donzella pavonina** è un pesce coloratissimo che preferisce acque a bassa profondità e non troppo fredde. Per questo motivo non è molto comune nelle coste più settentrionali del Mediterraneo. I giovanili (foto a sinistra) di questa specie si possono osservare numerosissimi verso la fine dell'estate.

SPECIE CHE NUOTANO NEI PRESSI DEL FONDO



Il **tordo pavone** presenta delle grosse labbra e una livrea riproduttiva maschile con tinte molto vivaci. E' facile osservarlo mentre si ciba tra le alghe ingerendo sedimento che setaccia nella bocca e che poi espelle dopo aver trattenuto i piccoli invertebrati di cui si nutre.



SPECIE SEDENTARIE

Lo **scorfano nero** è un pesce che è possibile osservare fermo sul fondo completamente mimetizzato con l'ambiente circostante. Si muove soprattutto di notte alla ricerca di prede. E' una specie potenzialmente pericolosa in quanto le spine delle pinne dorsali e quelle sugli opercoli delle branchie posseggono ghiandole velenifere.



La **murena**, il cui morso è piuttosto doloroso, è un pesce che vive rintanato negli anfratti di giorno da cui esce per predare di notte. E' comunque facile vederla di giorno in quanto sporge con la testa dalle tane, tenendo quasi sempre la bocca aperta.



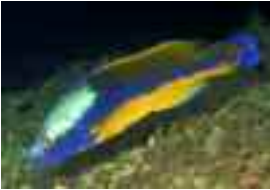
La **bavosa gattorugine** è un pesce comunissimo e raggiunge le maggiori dimensioni tra le bavose del Mediterraneo. Vive soprattutto a basse profondità tra i sassi e le anfrattuosità degli scogli. Si riconosce facilmente per i tentacoli sopraorbitali molto ramificati. E' un pesce molto vivace e territoriale.



Con il termine di coralligeno s'intende quella particolare formazione concrezionata costituita da alghe coralline e altri organismi animali costruttori (soprattutto gorgonie, briozoi coloniali e spugne) che determinano la formazione di un substrato duro organogeno in cui si sviluppa una comunità molto complessa. Le condizioni fisiche che concorrono nel determinare la formazione del coralligeno sono scarsa luminosità, scarso idrodinamismo e bassa temperatura. Il coralligeno si sviluppa generalmente a partire dai 20 m di profondità. Per tale motivo, questo ambiente è caratteristico delle secche rocciose che si trovano a queste profondità e che sono numerose nell'AMP di Tavolara Punta Coda Cavallo. Sul coralligeno si possono osservare molti pesci che si incontrano anche a minore profondità, ma ve ne sono altri (sia gregari che nuotano nella

colonna d'acqua, sia che vivono più a contatto col substrato, come alcuni tordi) che mostrano una preferenza marcata per questo ambiente.

Diversi studi scientifici condotti sul coralligeno hanno riportato la presenza di pesci di grandi dimensioni, mentre la presenza di giovanili è scarsa. In generale, quindi, il coralligeno non svolgerebbe un ruolo di *nursery* osservato per altri habitat. Nell'AMP di Tavolara Punta Coda Cavallo le Secche del Papa sono casi esemplari di coralligeno ben sviluppato in secche rocciose, cioè strutture di varie dimensioni che dal fondo si alzano a volte fino alla superficie, assumendo la forma di piccole montagne o pinnacoli la cui sommità è chiamata 'capello'. Sono note ai pescatori e ai subacquei perché possono funzionare da centri di aggregazione di pesci.



I fondali a coralligeno sono i rifugi profondi per molti pesci, spesso di notevoli dimensioni, soggetti a prelievo soprattutto da parte della pesca subacquea, come le cernie. La presenza del coralligeno all'interno delle AMP è, quindi, molto importante in quanto permette un recupero veloce di popolazioni di pesci fortemente impattate dalla pesca.

Maschi (in alto) e femmine (a destra) di **tordo fischietto** presentano livree molto brillanti, sebbene molto diverse tra loro. Questa specie vive anche a profondità molto elevate, ma è facile da incontrare negli ambienti a coralligeno tra i rami di gorgonie rosse.



La **castagnola rossa** è comunissima e molto facile da riconoscere per il suo colore rosa-arancio. Può formare gruppi anche molto numerosi e predilige zone ricche di anfratti dove si rifugia se disturbata.

SPECIE PIÙ CARATTERISTICHE DEL CORALLIGENO

Il **ghiozzo gattopardo** è un piccolo pesce che vive associato agli ambienti di coralligeno, spesso su accumuli di sedimenti e vicino a buchi e anfratti in cui trova rifugio. Viene considerato una specie rara, ma probabilmente perché non è molto facile da osservare.





I **dentici** sono pesci predatori che si nutrono prevalentemente di altri pesci. Presso le secche, esemplari anche di grandi dimensioni, possono formare banchi numerosissimi. Sono quasi sempre in movimento e fuggono in acque libere se disturbati.



Le **cernie brune** sono i più grossi pesci predatori associati ai substrati rocciosi. Si nutrono di varie prede, tra cui pesci, polpi e, occasionalmente, uccelli marini. Sono presenti in tutti gli ambienti rocciosi, ma trovano il loro habitat ideale nelle secche.

SPECIE TIPICHE DELLE SECCHIE



Le **ricciole**, così come i dentici, sono grossi predatori pelagici che si avvicinano a costa, soprattutto in ambienti di secca rocciosa, prevalentemente alla ricerca di prede. Nuotano in acque libere e le si può incontrare sia come individui solitari, sia in gruppi numerosi.



I pesci delle grotte

Le grotte marine sommerse rappresentano uno degli ambienti marini costieri più interessanti e ad elevata valenza naturalistica. I netti gradienti ambientali sia di luce, sia di idrodinamismo all'interno si riflettono sulla peculiare distribuzione degli organismi. Per questo motivo le grotte marine presentano forti analogie con gli ambienti profondi. Numerose sono le specie di pesci che possono essere incontrate all'interno delle grotte, molte delle quali si possono osservare anche negli ambienti rocciosi all'esterno.

Molte specie tendono a occupare le porzioni più esterne delle grotte fino a dove si verificano condizioni di semi-oscurità. Altre possono occupare tutta la grotta, mentre altre ancora vivono solo nelle porzioni completamente

oscuri e terminali dove le acque sono più calme. Alcune specie, inoltre, preferiscono associarsi al substrato sabbioso che normalmente caratterizza il fondo delle grotte, mentre altre utilizzano i sub-

Le grotte marine possono rappresentare rifugi occasionali per molti pesci, ma anche ambienti preferenziali per le peculiari condizioni che si verificano all'interno. Alcuni pesci migrano dentro e fuori le grotte con l'alternarsi del giorno e della notte.

strati rocciosi delle volte e delle pareti. Alcune piccoli ghiozzi occupano le microcavità e per questo sono difficili da osservare.

Nell'AMP di Tavolara Punta Coda Cavallo le grotte importanti sono in località il Grottone, lungo la falesia di scirocco, e molte altre, anche in bassa profondità, tra i graniti di Molarà, dove accumuli di massi formano ambienti bui.

Il **re di triglie** presenta la caratteristica che il maschio pratica l'incubazione delle uova in bocca. E' una specie che si incontra in gran numero all'interno delle grotte. Nel periodo estivo si possono osservare molto numerosi i giovanili semi-trasparenti nella colonna d'acqua.



La **brotula** è un rappresentante di una famiglia tipicamente di acque profonde ed è l'unica specie che vive solo nelle grotte. Il suo habitat è esclusivamente rappresentato dalle parti più interne delle cavità sommerse, dove si riscontrano condizioni di totale oscurità e scarso idrodinamismo.

SPECIE STRETTAMENTE ASSOCIATE ALLE GROTTI



Il **ghiozzo leopardo** vive di preferenza sui fondi sabbiosi delle grotte. Tuttavia, non è facilissimo osservarlo, perché è estremamente sospettoso e al minimo movimento si rifugia all'interno delle fessure delle pareti delle grotte.



SPECIE CHE UTILIZZANO LE GROTTI COME RIFUGI

La **corvina** è un pesce che vive nascosto, ma non mostra particolare diffidenza nei confronti dell'uomo. Per questo motivo viene facilmente catturata. All'interno di grossi anfratti rocciosi e grotte trova sicuramente il luogo più sicuro in cui rifugiarsi.



Il **grongo** è facile da incontrare di giorno all'interno delle grotte, da cui esce, di notte, per cacciare. E' un vorace ed agile predatore che si nutre di pesci, crostacei e cefalopodi. Mostra molta confidenza nei confronti dell'uomo, ma può anche diventare aggressivo.



La **mostella** è una specie solitaria facilmente riconoscibile perché presenta le pinne ventrali simili ad un filamento lungo e bifido. Oltre che in anfratti e cavità è solita rifugiarsi all'interno delle grotte, dove rimane immobile sul substrato.



I pesci delle praterie di posidonia

Posidonia oceanica è una pianta marina (produce fiori e frutti) che può dar luogo a formazioni imponenti, chiamate praterie, caratterizzate da una grande complessità strutturale. Essa contribuisce in modo essenziale al mantenimento della biodiversità ittica costiera. La diversità delle specie ittiche che ospita è dovuta al legame più o meno stretto con la prateria stessa: alcune specie nuotano nella colonna d'acqua al di sopra del manto fogliare, altre all'interno o poco sopra, altre ancora si trovano attaccate alle foglie od alla base delle pianta (sulle radici o sul substrato). Le specie ittiche possono 'preferire' la posidonia per usi specifici differenti.

Possono predare o brucare, nascondersi dai predatori o riprodursi. Dal punto di vista dell'alimentazione, le praterie di posidonia ospitano pesci erbivori e carnivori di differente tipologia (es. zooplanctonofagi e piscivori). E' da sottolineare che queste specie possono risiedere stabilmente all'interno della prateria, oppure recarsi in tale habitat solo per brevi periodi finalizzati alla ricerca di prede. All'interno dell'Area Marina Protetta la posidonia è ampiamente diffusa. Nella zona di Spalmatore di Terra, presso l'Isola di Tavolara, forma dense praterie, ma può anche essere mista a roccia e sabbia, come ad esempio lungo la costa est di Tavolara.

Sparidi, come la tanuta e lo **sparaglione**, sono importanti esempi di specie ittiche i cui giovanili risultano strettamente associati a *Posidonia oceanica*. Da questo punto di vista la posidonia rappresenta un ambiente *nursery*.

I pesci che nuotano abitualmente nella colonna d'acqua al di sopra delle praterie di posidonia sono solitamente specie che si nutrono di plancton. Tra queste si possono annoverare le castagnole, gli zerri, le menole, le boghe e le occhiate. Si possono però osservare anche pesci predatori come i **barracuda**, le ricciole e le spigole.



La **mennola** è una specie gregaria ed è diffusissima. E' facilmente riconoscibile quando l'animale è adulto e nel periodo di riproduzione in quanto sul capo presenta una protuberanza simile ad una gobba. Le uova vengono deposte nelle praterie dove i maschi scavano avallamenti sul fondo che servono per accumulare le uova.

SPECIE CHE VIVONO NELLA COLONNA D'ACQUA SOPRA LA POSIDONIA

La **castagnola** è un piccolo pesce che forma di giorno banchi costituiti anche da numerosissimi individui. Gli esemplari restano come sospesi a mezz'acqua e rimangono per lungo tempo nella stessa zona, non mostrando diffidenza nei confronti dell'uomo. Durante la notte, gli adulti scendono tra le foglie di posidonia o negli anfratti dei rizomi per cercare rifugio.



All'interno delle praterie di posidonia si possono scorgere sia i grossi tordi come il **tordo marvizzo**, sia tordi di piccole dimensioni che appartengono al genere *Symphodus*. Quasi tutti tendono ad assumere una colorazione verdastra quando si rinvergono all'interno delle praterie.



◀ I **pesci ago** hanno un corpo lungo e sottile. Vivono strettamente associati alle foglie di posidonia. A volte si posizionano parallelamente alle foglie oscillando insieme ad esse. Assumono una colorazione verde se si trovano su foglie vive, marrone se si tratta di foglie morte.

SPECIE ASSOCIATE ALLE FOGLIE DI POSIDONIA



▶ La **salpa** rappresenta, almeno da adulta, la più importante specie erbivora dell'ambiente costiero mediterraneo. Per questo è facile osservarla anche in gruppi numerosi mentre brucia sulle praterie di posidonia lasciando sulle foglie un caratteristico segno a mezza luna.



I pesci che vivono su sabbia e prati di piccole fanerogame

I fondali sabbiosi sono solitamente molto comuni in ambiente costiero e li si può trovare sia in pochissima acqua, sia in profondità. Quando si parla di fondali sabbiosi ci si riferisce implicitamente a substrati 'nudi', cioè privi di copertura vegetale. In realtà, oltre alla posidonia, esistono altre specie di fanerogame che presentano una struttura tridimensionale meno complessa, con foglie più piccole e fini, le quali sviluppano formazioni, chiamate prati, proprio su substrati di tipo sabbioso. Tra questi, i prati a *Cymodocea nodosa*, spesso misti ad un'altra fanerogama, *Nanozostera noltii*, sono molto diffusi. A differenza della posidonia queste fanerogame in inverno, a seguito della caduta delle foglie, lasciano scoperti ampi spazi di fondale sabbioso. Per questo motivo, il maggior numero di specie di pesci si registra in estate e autunno, non essendo presenti in

inverno la maggior parte dei pesci associati alle foglie. Tra i pesci che si possono trovare associati ai fondali sabbiosi ve ne sono alcune tipiche di ambi-

La maggior parte delle specie che si trovano associate alle piccole fanerogame sono rappresentate da individui di piccole o medie dimensioni. Molte di queste specie sono d'importanza commerciale, come l'orata.

enti sabbiosi o fangoso-sabbiosi 'nudi', come il rombo di rena, altre tipicamente associate ai prati di piccole fanerogame, come la mormora. Nella AMP di Tavolara Punta Coda Cavallo i substrati sabbiosi sono ampiamente diffusi a profondità varie, mentre *Cymodocea nodosa* è presente in alcune rade, come quella di Porto San Paolo, compresa Cala Finanza in cui forma prati molto densi.



Il **ghiozzo raspo** si rinviene comunemente su fondi sabbiosi soprattutto se vegetati e quindi è una specie comune nei prati a *Cymodocea*. Una caratteristica di questa specie è che si rinviene spesso tra i tentacoli degli anemoni di mare di cui non subisce l'azione urticante, grazie alla cute ricoperta di muco.



La **mormora** vive a su fondali sabbiosi anche a profondità limitate, soprattutto nel periodo estivo. I giovani individui possono trovarsi anche in gruppi numerosi ed è molto facile osservarli sui prati a *Cymodocea*.

SPECIE DEGLI AMBIENTI SABBIOSI



Il **rombo di rena** è una specie presente nei prati a *Cymodocea*, sebbene sia tipicamente associata agli ambienti sabbiosi. Per difesa assume il colore del substrato ed ha la capacità di affossarsi. Questo stile di vita ha portato ad un tipico adattamento, comune a tutti i pesci piatti, cioè lo spostamento degli occhi che si trovano entrambi sullo stesso lato del corpo.



SPECIE ASSOCIATE AI PRATI

Le piccole **orate** sono molto comuni sotto costa in ambienti riparati ed anche in acque salmastre, perché sopportano bene cambiamenti di salinità. E' molto facile osservarle nuotare tra le foglie di *Cymodocea*, dove probabilmente trovano rifugio dai predatori e cibo.



Il **tordo grigio** è una specie molto facile da incontrare nei prati di *Cymodocea* e facilmente riconoscibile per una macchia scura alla base del peduncolo caudale. All'interno dei prati è abbastanza facile osservare anche i nidi che i maschi costruiscono con sabbia e detrito vegetale.



I **latterini** sono piccoli pesci che nuotano numerosi nei pressi della superficie. Si trovano spesso presso i prati di *Cymodocea*, abbondanti anche durante l'inverno. In questi ambienti trovano rifugio, essendo i latterini una specie predata da molti altri pesci.

